

I rossoneri vincono anche a Napoli grazie a una rete di Panucci: lo scudetto è a un passo

**Boskov: «Squadra poco concentrata»
Ma Tagliatela
non è d'accordo**

La prestazione degli azzurri non è piaciuta a Boskov: «Ho visto un Napoli diverso rispetto a mercoledì sera contro il Torino, meno grintoso, meno concentrato. Ho avuto l'impressione che fosse una squadra già appagata. Mi dispiace tantissimo per il pubblico. La squadra mi è sembrata scarica. Non è sulla stessa lunghezza d'onda del suo allenatore Pino Tagliatela. «Quella con il Milan era una partita diversa rispetto a quella di mercoledì sera. Il nostro atteggiamento in campo va relazione con l'avversario che avevamo di fronte - ha commentato il portiere azzurro - contro i rossoneri non potevamo andare allo sbaraglio. Sono una squadra di fenomeni ed al primo errore ci hanno castigato. Quello che potevamo fare lo abbiamo fatto».

Di Napoli avrebbe avuto la possibilità di pareggiare il conto con il Milan sul finire della gara: «Peccato per la deviazione, sarebbe stata una bella soddisfazione, o peccato anche per il risultato. Il Milan è una grandissima squadra ma forse il pareggio sarebbe stato il risultato più giusto».



Il gol del Milan realizzato da Panucci

Franco Esposito

Il Milan viaggia in discesa

Il Milan allontana gli ultimi dubbi e conquista, di fatto, lo scudetto della stagione '95-'96, con 9 punti di vantaggio sulla Juve e quattro partite ancora da disputare. La vittoria a Napoli propiziata da un gol di Panucci.

DAL NOSTRO INVIATO

STEFANO BOLDRINI

NAPOLI. Il quindicesimo scudetto del Milan è cosa fatta. Capello e la truppa negano l'evidenza - «calmi, mancano quattro partite e ci sono dodici punti a disposizione», affermano tecnico e giocatori dopo aver bastonato il Napoli - e però la verità è che solo nei libri di fantascienza ci sono certi finali a sorpresa. Fantascienza, appunto. La realtà è ben diversa: la capacità di Panucci al pallone al minuto numero tredici della gara del San Paolo ha materializzato l'obiettivo milanista. Scudetto in vista. La corazzata milanista intravede, nitido, il porto. L'arrivo dovrebbe coincidere, sabato prossimo (trasferta in casa del Torino), con l'imminente consultazione elettorale. Quel giorno, il 20 aprile, sarà già scattato il black out politico che precede il voto, ma per Berlusconi quanto potrebbe accadere varrà molto più di un comizio o di un faccia a faccia in televisione. Non ci saranno panni sporchi da nascondere. Non ci saranno avversari

che ti incalzano e ti mettono all'angolo. Non ci sarà il cerone per celare il rossore della vergogna. Ci sarà, semplicemente, uno scudetto. Bello, solare. E di cui non c'è da vergognarsi. Niente da dire: il quindicesimo scudetto della sua storia secolare (il club rossonero fu fondato il 18 dicembre 1899) il Milan lo ha strameritato. Giù il cappello. La gara di ieri è stata emblematica. Basta la frase che abbiamo scelto per iniziare il racconto: cronaca di una partita mai cominciata. Non c'è stata sfida, ieri, perché il Milan ha marmaldeggiato a suo piacimento. È passato quando è voluto passare, ha fatto accademia quando ne aveva voglia, ha tirato il fiato quando voleva ricaricare le batterie. Il Napoli, che pure era stato rilanciato dalla vittoria sul Torino, è stato annichito. Dominato. Surclassato. E se la partita è stata bruttina, che certo non passerà alla storia, è stato per colpa del Napoli e non del Milan, che aveva una gran voglia di chiudere il discorso

Napoli		0	Milan		1
Tagliatela	6		Rossi	6	
Colonnese	6,5		Panucci	7	
Baldini	6		Costacurta	7	
(28 Policano)	5		Maldini	6,5	
Taccola	6,5		Baresi	7	
Cruz	5,5		Albertini	6	
Bordin	5,5		Desailly	6,5	
Boghossian	5		Erano	5	
(58' Altomare)	sv		Savicevic	6	
Pecchia	6		(64' Simone)	6	
Pizzi	5		Baggio	5	
(72' Di Napoli)	sv		(55' Donadoni)	6,5	
Imbriani	5,5		Weah	6	
Agostini	5,5		All. Capello		
All. Boskov			(12 Ielpo, 5 Galli, 7 Di Canio)		

ARBITRO: Ceccarini di Livorno 7
RETE: 13' Panucci
NOTE: Recupero: 2' e 3'. Angoli 10 a 2 per il Milan, cielo nuvoloso con forte vento. È piovuto per tutto il secondo tempo, giocato sotto la luce dei riflettori. Terreno pesante e scivoloso. Spettatori: 50.000. Ammoniti: Desailly, Taccola per scorrettezze e Rossi per comportamento non regolamentare.

scudetto. Epperò, attenzione, non ci pare neppure il caso di infierire sui ragazzi del Napoli. I più modesti, ovvero Colonnese e Taccola, hanno fatto legna in abbondanza. Hanno dato quel che potevano. Deludenti, semmai, sono stati i nomi più importanti, come Pizzi (il peggiore) o Agostini. Ma se il Napoli è questo, c'è ben poco da fare. Certo, Boskov non aiuta la squadra a migliorare. Il suo calcio è vecchio. Marcature a uomo, asfissianti, e poca fiducia nei giovani (Di

recupero. Esagerato. Un Capello senza freni, capace di contestare l'arbitro Ceccarini (perfetto) per una presunta parata di mano di Tagliatela su retropassaggio di un compagno. Capello è schizzato dalla panchina con lo sguardo indemoniato. Ceccarini ha fatto uno scatto alla Linford Christie per tapargli la bocca. Capello è rinsavito e si è scusato. Scenetta emblematica, comunque, per capire la fame del Milan. Una fame che ha tante origini: la classe dei suoi campioni, i premi miliardari che si vincono centrando certi obiettivi, la cultura di un certo tipo di gioco, la continue sollecitazioni di un presidente aspirante premier, che ha nel Milan uno dei pochi biglietti da visita senza macchie.

Partitaccia, dicevamo, e infatti c'è poco da ricordare. Il Napoli ha galleggiato per dieci minuti, quelli iniziali, producendo un tiro di Cruz da fuori al 6' (parata di Rossi) e un assolo di Agostini all'8'. Poi, in due minuti, il Milan ha chiuso i conti. Al 12' un angolo di Baggio viene controllato a fatica dalla difesa del Napoli. Altro comer, ancora Baggio a calciare, e zuccata maestosa di Panucci, con Tagliatela spettatore incolpevole. Il resto è poca roba. Al 46' su cross di Maldini Policano, di testa, sfiora l'autogol: Tagliatela compie la parata più difficile della gara. Al 75' palo di Donadoni dopo uno splendido slalom, al 87' Di Napoli ha tra i piedi il pallone del pareggio, ma il tiro finisce in curva. E per il Milan sarà scudetto. Che la festa cominci.

LE PAgELLE

Promossi solo Colonnese e Taccola Capello, una difesa tutta d'oro

NAPOLI

Tagliatela 6: la zuccata di Panucci è imparabile. Bravissimo quando respinge un colpo di testa galeotto di Policano, compagno di squadra. E poi dicono di fidarsi degli amici.

Colonnese 6,5: uno dei migliori del Napoli. Baggio è tenero come il burro e lui non ha problemi. Passa su Savicevic e controlla senza problemi anche il montenegrino.

Baldini 6: soffre assai il gran movimento di Savicevic, che quando parte in dribbling è un satanasso. Il ragazzo ha il cuore forte e non perde la testa. Esce fuori per infortunio (distrazione muscolare) al 28'. Al suo posto **Policano 5:** si guadagna l'insufficienza dopo appena un minuto, perché entra come un fabbro su Erano. Con gli anni non ha perso l'aria da bullo. Il resto è un paio di tiracci in curva.

Bordin 5: torna dopo un turno di assenza per problemi muscolari. Non è al massimo e si inquina dalla corsa limitata e dai pochi palloni che gioca.

Taccola 6,5: ai punti si aggiudica il duello con Weah e non è poco. Certo, il franco-liberiano tornava dopo la famosa frattura al braccio e non poteva avere troppe energie, epperò Taccola ce la mette tutta e quando Weah ha i suoi famosi sussulti il difensore napoletano non perde la testa.

Cruz 5,5: domanda: dov'era quando Panucci, che arrivava da dietro, va a piazzare la zuccata vincente? Il brasiliano si è fatto vivo solo una volta, su punizione. Il resto è poca roba.

Imbriani 5,5: Boskov lo ha piazzato a destra, al posto dello squalificato Buso. La partenza del nipotino di Mastella è pimpante, grande corsa e anche un paio di dribbling riusciti su Maldini. Dopo mezz'ora frena. Nella ripresa scompare. Ha piedi buoni, ma poca tenuta.

Boghossian 5: decisivo contro il Torino (suo il gol vincente), un fantasma ieri. Il franco-armeno annega in un centrocampo travolto dalla burrasca milanista. Esce per infortunio (contrattura). Al suo posto entra **Altomare sv:** neppure il tempo di scaldare il motore.

Agostini 5,5: parte a tavoletta, arriva in riserva. Ha voglia di spaccare il mondo, il vecchio Condor, ma le ali sono spelacchiate. Ci mette il cuore, ma non ha più altro da offrire.

Pizzi 5: illustre e triste fantasma della partita. Dal 73' **Di Napoli sv:** ha il pallone del pareggio, ma lo spreca.

Pecchia 6: sufficienza al merito. Attorno a lui c'è il deserto, ma almeno corre. □ S.B.

MILAN

Rossi 6: partita comoda. Ci manca solo che dal sottopassaggio sbuchi un cameriere che gli serva il caffè in campo.

Panucci 7: il quarto gol stagionale in campionato consegna lo scudetto al Milan. Basta e avanza per garantirsi un bel sette, ma il ragazzino gioca anche una buona gara per meritarsi il bel voto. Forse il risveglio è tardivo per garantirsi una maglia per gli europei, ma non è ancora detto.

Costacurta 7: inappuntabile. Il suo crescendo di forma è molto importante in chiave Nazionale. Sacchi, con lui, può stare tranquillo.

Baresi 7: partita numero 502 in rossonero che fa di lui il giocatore milanista di sempre. Il capitano festeggia l'avvenimento con una gara perfetta. E stavolta non picchia nessuno. Bravo.

Maldini 6,5: il meno tonico della difesa milanista. Intendiamo, viaggia abbondantemente sopra la sufficienza, ma fatica a entrare in partita e a tenere a bada la vitalità di Imbriani.

Savicevic 6: scommettiamo che sarebbe stato un campione anche come sciatore? Lo slalom è la sua specialità. Quando parte, è difficile fermarlo. Ieri, però, ha «inforcato» spesso. Esce al 64'. Entra **Simone 6:** ha voglia di regalarsi un bel gol, ma non riesce mai ad arrivare al tiro. Però ci mette la voglia e aiuta Weah a tenere in ansia la difesa del Napoli.

Albertini 6: partita poco appariscente. Il buon Demetrio pensa soprattutto a tenere saldi i collegamenti tra i reparti. Non si vede, ma si sente.

Desailly 6,5: con quel fisico bestiale diventa difficile contrastarlo. Travolgente e grezzo, forte e sgraziato. Un grande giocatore incompiuto.

Erano 5: si vede solo nel finale, quando fa un paio di volate che ci ricordano la sua presenza in campo. La forma non lo assiste da tempo e questo ci fa pensare che la sua convocazione per gli europei sia estremamente a rischio.

Weah 6: tornava dopo un mese di assenza (frattura del braccio). Non affonda i colpi, perde ai punti il duello con Taccola, ma con il suo movimento tiene impegnata la difesa napoletana.

Baggio 5: fa tenerezza quando viene sostituito, perché non gradisce il cambio, ma non ha la forza e forse anche la capacità di contestare Capello. Che, però, ha ragione: Codino è tra i peggiori. Dal 55' **Donadoni 6,5:** un paio e tanta vitalità. Complimenti. □ S.B.

I veneti superano la Roma (che finisce in nove) e sono in corsa per un posto in Uefa

Il Vicenza si avvicina all'Europa

GIULIO DI PALMA

VICENZA. Alla vigilia, gli stimoli per fare bene c'erano tutti. Il posto Uefa in palio; la sfida Mazzone-Guidolin, con quest'ultimo tante volte sussurrato come allenatore dei giallorossi; il duello uruguay Fonseca-Otero. C'erano tutte le premesse, insomma, per tenere lontano dai Mentì i tifosi deboli di cuore o con il fegato già roso per lo stress quotidiano. E le emozioni, una volta tanto, sono arrivate tutte, nessuna esclusa: tre gol di cui i due targati Uruguay; rigore concesso e rigore reclamato; gli ex di turno (Sterchele, Grossi e Maini, con quest'ultimo a cercare spesso la rete); tre espulsi; cartellini gialli; i gol mangiati; una traversa, colpita da Annoni dopo soli 7 minuti, e brivido finale quando, al 97', Di Biagio ha avuto l'occasione del pari, che ha sprecato, mandando

Fonseca, preso da chissà quale raptus, inveisce platealmente. Primo cartellino giallo. Non pago, viene persino alle mani con i suoi compagni che cercano di calmarlo, e continua a protestare: seconda ammonizione e biglietto per gli spogliatoi. Un episodio che ha condizionato molto il resto della gara. L'espulsione di Fonseca - è avvenuta in un momento importante della partita. Ma è un periodo che giochiamo spesso in salita e che ci compliciamo la vita». Sul l'importanza dell'espulsione di Fonseca, Guidolin è ancora più esplicito: «Eravamo rimasti in dieci e la Roma aveva appena pareggiato. Certo, l'espulsione di Fonseca ci ha aiutato, ha riequilibrato la situazione». Nella ripresa però il Vicenza parte sotto tono e pare non credere al successo. Leva il tornante Ambrosetti per un centrocampista, Amerini, e Viviani

Vicenza 2

Mondini	6,5
Sartor	7
Bjorklund	7
Belotti	7
Grossi	6,5
Rossi	6,5
(90' Pittana)	sv
Viviani	7
Maini	7
Ambrosetti	6,5
(46' Amerini)	6
Murgita	7
Otero	7
(60' Lombardini)	6,5
All. Guidolin	
(22 Brivio, 27 Balasso)	

ARBITRO: Trentalange di Torino 7
RETI: 26' Otero, 46' Fonseca su rigore, 83' Murgita
NOTE: Recupero: 4' e 8'. Angoli 10 a 7 per il Vicenza, spettatori 18237 per un incasso di 893 milioni 540mila lire. Espulsi: 45' Grossi per fallo da ultimo uomo, 47' Fonseca per proteste; 65' Delvecchio per somma di ammonizioni. Ammoniti: Maini, Statuto, Thern per gioco falloso; Mondini per gioco non regolamentare.

martellare duro la retroguardia giallorossa nuovamente chiamata a sopportare carichi di lavoro. E a nove minuti dalla fine arriva il meritato gol vittoria, grazie al providenziale colpo di testa di Murgita che finalizza nel migliore dei modi un'azione iniziata da

Roma 1

Cervone	7
Annoni	5,5
Petruzzi	5,5
(75' Moriero)	sv
Lanna	6
Cappioli	6
(70' Giannini)	5,5
Di Biagio	6
Thern	6,5
(55' Balbo)	6
Statuto	5,5
Carboni	6
Fonseca	5,5
Delvecchio	6
All. Mazzone	
(12 Sterchele, 15 Scarchilli)	

Maini, proseguita da Lombardini in spaccata, cui Cervone ci mette una pezza ma troppo piccola per coprire l'intera porta. E Murgita incombe, portando tre punti al Vicenza e in alto un sogno biancorosso grande come l'Europa intera.

Guidolin ammette: «Le espulsioni ci hanno favorito»

«Meglio chiarirsi subito; non commento l'operato dell'arbitro. Carlo Mazzone si presenta con questa frase in sala stampa. E il suo viso spiega pienamente tutta la delusione. «Sono amareggiato per una sconfitta che non ritengo del tutto meritata. All'inizio della ripresa ho inserito Balbo, mentre Guidolin ha tolto un attaccante. Sino all'espulsione di Delvecchio e poi all'infortunio di Petruzzi abbiamo condotto il gioco, poi la partita ha preso un'altra piega. Ben altra atmosfera in campo vicentino. «Eravamo declassati, ma la squadra si è espressa in maniera straordinaria» commenta con entusiasmo Francesco Guidolin. «All'inizio - continua - abbiamo costruito tre limpide palle gol in 9', nella prima mezz'ora potevamo chiudere la partita. E invece siamo andati al riposo in parità. Guidolin è d'accordo che le espulsioni hanno condizionato la gara: «Il cartellino rosso inflitto a Grossi poteva davvero cambiare le carte in tavola. Poi le espulsioni di Fonseca e Delvecchio ci hanno decisamente favorito».